Anno V. — Lunedì 31 Ottobre 1881 — N. 259

ABBONAMENTI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre » 12
trimestre » 6
mese » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

Giornale politico - amministrativo - commerciale - letterario

INSERZIONI
Non si accettano inserzioni se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina cent. 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione presso la Tipografia *Jacob e Colmegna, Via Savorgnana*, N. 13. — Numeri separati si vendono all' Edicola e dal tabaccajo in Mercatovecchio.
Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

Udine, 30 ottobre.

Del viaggio del Re ci parla diffusamente anche oggi l' *Agenzia Stefani*; e noi rimandiamo i lettori ai telegrammi raccolti sotto speciale rubrica, solo constatando che la cordialità delle accoglienze supera di gran lunga tutte le aspettative.

Crediamo invece, a confermare le poche parole dette da noi l'altro dì, di rilevare un articolo della *Riforma* intitolato *Il viaggio reale e la libertà*, in cui con ragionamenti condotti a filo di logica e con citazioni storiche, dimostra come i timori dei pochi, in causa della visita a Vienna per la libertà delle istituzioni, non sieno per nulla fondati. « Quando Casa d'Austria sostenne in Italia la Chiesa — dice il citato Giornale » — la sostenne ad intenti politici, non più ad intenti religiosi; e quegli intenti politici sono in assoluta opposizione col carattere, non solo del momento, ma della situazione che s' è andata disegnando sin dal 1870, ancora prima della caduta di Napoleone III e dell'unione di Roma all' Italia. Tutti sanno infatti che Napoleone III dovette la sua rovina alla ripugnanza da lui mostrata ad accettare i consigli dell'Austria, la quale, per mezzo di Beust, suggeriva un' alleanza austro - francese, alla quale l'Italia avrebbe aderito con l'abbandono di Roma da parte della Francia. Era dunque l'Austria, l'Austria liberale, che abbandonava il Papato al suo inevitabile destino, ed era la Francia, rappresentata da Napoleone, che voleva ancora il mantenimento del potere temporale.

Ora, questo indirizzo di politica estera e religiosa non è più stato mutato; ne abbiamo avuto una prova anche nel 1878, in occasione della morte di Vittorio Emanuele e di Pio IX. Lo si muterebbe ora, ora che in Austria è più apprezzata che mai la amicizia dell' Italia liberale? Il supporlo non è nè legittimo, nè ragionevole ».

Delle elezioni germaniche si conoscono i risultati di 326 collegi. Sarebbero riusciti 28 conservatori, 14 liberali conservatori, 78 del centro, 25 nazionali liberali, 28 secessionisti, 38 progressisti, 6 del partito del popolo, 11 polacchi, 17 particolaristi; 39 ballottaggi.

Alla Camera francese Gambetta fu eletto presidente provvisorio con 317 voti su 350 votanti; 28 voti li raccolse Brisson e il resto andò disperso. Questa votazione vuolsi considerare come un successo incontrastabile di Gambetta, rappresentando essa la maggioranza assoluta di tutti i membri dell'Assemblea, con un'eccedenza di 38 voti. Ciò cambia la situazione di Gambetta rispetto a Grèvy, chè il primo resta così indicato a presidente del Consiglio dei ministri, e, assumendo il potere in virtù della votazione della Camera, potrà quindi imporre il suo programma politico. Ed appunto dicesi oggi che, ad una nuova offerta fattagli dal Grèvy, egli abbia dichiarato di accettare, purchè gli si lasci libertà d'azione.

LA RESTITUZIONE DELLA VISITA.

La principessa ereditaria, arciduchessa Stefania, si recherà, nel mese di novembre prossimo per ragioni di salute a dimorare in una località del mezzogiorno d' Europa. La scelta è ancora dubbia fra Nizza e San Remo; si crede però che sarà preferito San Remo.

In questa occasione l' Imperatore d'Austria-Ungheria, accompagnato dall' Imperatrice, contracambierà la visita ai Reali d' Italia.

Nella medesima circostanza si troverà in Italia S. M. l' Imperatrice Augusta di Germania, la quale soggiornerà in uno di questi tre luoghi: Pegli, S. Remo e Bordighiera.

NUOVO GIORNALE.

Il 26 è arrivato a Roma l'on. Sella, ed è apparso il programma del nuovo Giornale *Il Monitore*. Curiosa coincidenza, ma semplice coincidenza e nulla più. Il programma è breve: il nuovo Giornale si dichiara « favorevole ad ogni ragionevole progresso, ma rispettoso delle tradizioni », e promette di cooperare « a quella trasformazione dei partiti, ch' è ormai nei voti di tutti. »

Il nuovo Giornale verrà fuori il 1° novembre, e « non sarà legato ad alcun gruppo parlamentare ».

Il viaggio del Re.

Vienna, 29. Il borgomastro comunicò al consiglio municipale riunito in seduta un dispaccio di Pianciani che ringraziava Vienna in nome di Roma per la festosa accoglienza fatta ai Sovrani d' Italia.

Vienna, 29. Oggi il Re cacciò a Himberg con il principe Rodolfo, Ranieri, Leopoldo, l' ambasciatore di Russia, il ministro del Belgio, Ivanovic, Sonnaz, Wilczek.

L' Imperatore fu trattenuto a Vienna dal ricevimento delle Delegazioni.

Ieri il Re conferì l' ordine dell'Annunziata all' arciduca Giovanni di Toscana.

Vienna, 29. Oggi la Regina con la marchesa di Villamarina percorse la città; visitò i negozi. Fece colazione presso Ranieri.

La Regina e l' Imperatrice uscirono insieme in carrozza per visitare il museo Ambraser, i quadri del Belvedere, e lo studio del pittore Mackert.

Vienna, 29. Come fu annunciato nel programma, il pranzo di gala ebbe luogo oggi nella gran sala del «Redute», della Hofburg.

La sala tappezzata di gabelins di molto valore, era splendidamente illuminata da oltre due mila candele.

La grande galleria attorno la sala era riservata esclusivamente alla stampa rappresentata da circa sessanta giornalisti.

La tavola era disposta a ferro di cavallo con candelabri dorati e ricchi mazzi di fiori.

Alle ore 6 precise entrano la Regina a braccio dell' Imperatore, poi il Re che da il braccio all' Imperatrice.

La regina porta un abito di raso color rosa, con piuma di ugual colore in testa magnifici brillanti e collana di perle.

L'Imperatrice è splendidamente vestita di velluto giallo e verde, con un diadema di brillanti.

Vicino alla Regina a destra siedono l' imperatore, la principessa Gisella, il principe Rodolfo, l' arciduchessa Maria Teresa, il duca Lodovico di Baviera; a sinistra siedono l' Imperatrice, il re Umberto, la principessa Stefania, il principe Leopoldo di Baviera, l' arciduchessa Maria, l' arciduca Carlo Lodovico.

Depretis e Mancini siedono a sinistra della tavola fra due Dame.

In fondo della tavola è collocata l' orchestra diretta da Strauss, venuto appositamente da Francoforte, che suona variati pezzi di musica.

La sala presenta uno spettacolo straordinario per lo splendore delle toilette, la varietà delle uniformi coperte da innumerevoli decorazioni.

Camerieri vestiti di raso bleu, giallo e nero vanno e vengono.

Alle ore 6 1[2 l' Imperatore pronuncia ad alta voce il brindisi ai suoi ospiti.

Il Re risponde, pure a voce alta, con pronuncia prettamente francese, al brindisi dell' Imperatore.

L' orchestra intuona la fanfara reale e l' inno austriaco.

La Regina e l' Imperatrice conversano vivamente fra loro.

Il Re veste l' uniforme di colonnello austriaco.

Vienna, 29. Il balletto di gala all' *Opera* è cominciato alle ore 7, la Corte entrò alle ore 8; con l' Imperatore presero posto la Regina, la principessa Stefania, Umberto, l' arciduca Rodolfo.

Inoltre erano presenti gli arciduchi Giovanni Salvatore, Alberto Guglielmo, Eugenio, Carlo, Luigi Francesco, Ferdinando, la principessa Gisella, il principe Leopoldo; il duca Luigi di Baviera.

Il Teatro era pieno come ieri di distinto pubblico.

La Corte restò fino alla fine della rappresentazione.

Vienna, 29. Domani alle ore 11 *dejuner* di 40 coperti al palazzo dell' ambasciata italiana. Oltre i sovrani d' Italia assisteranno i loro seguiti, i cavalieri d'onore attaccati al loro servizio, Wimpffen, Kallay, il ministro di Portogallo e le loro spose. Al pranzo di gala d' oggi l' Imperatore fece il brindisi seguente: « Ringraziando le Vostre Maestà della loro amabile visita, pegno di una amicizia sincera e durevole; bevo alla salute di Sua Maestà il Re d' Italia, di Sua Maestà la Regina e della famiglia Reale. »

Re Umberto rispose: « Estremamente commosso per l' accoglienza affettuosa che la Regina ed io abbiamo qui trovata, bevo alla salute di Sua Maestà l' Imperatore, dell' Imperatrice e della famiglia imperiale, facendo i migliori voti perchè le relazioni così cordiali che fortunatamente esistono fra i nostri popoli si stringano sempre più per la prosperità dei nostri paesi. »

Vienna, 29. Dopo il ritorno dalla Hofburg, la Regina ha ricevute le visite delle arciduchesse Stefania, Giselda, Maria Teresa, Elisabetta e Maria.

Mancini recossi alle ore 2 al ministero degli esteri e conferì mezz'ora con Kallay. Durante la sua presenza il conte Andrassy venne al ministero per fare atto di condoglianza verso Haymerle e visitare Kallay. La baronessa essendo andata al cimitero, Andrassy abbandonò subito il palazzo del ministero. Depretis conferì con Robilant alle ore 1 e 1[2 all' ambasciata italiana. Umberto ritornò a Vienna alle ore 2 e 1[2.

Vienna, 29. La Regina visitando a mezzodì lo studio di Mackart si è interessata sopratutto degli abbozzi delle pitture destinate al nuovo teatro di Corte. Conversò con Mackart in lingua tedesca. Lasciò lo studio dopo mezz'ora con parole di ringraziamento e riconoscenza. Nella galleria del Belvedere la Regina fu ricevuta dal direttore Eugerth ed altri funzionari, espresse il desiderio di non disturbare gli altri visitatori presenti. Visitò i quadri dei pittori italiani neerlandesi. Dopo mezz' ora la Regina lasciò le gallerie esprimendo il dispiacere di non poter restare di più. Avendo ancora visitato il museo Ambras, la Regina rientrò al palazzo.

Alla caccia di Himberg il Re Umberto solo uccise 178 lepri su 800 che furono abbattuti.

Il Re e la Regina ricevettero dopo mezzodì l'ambasciatore a Roma conte Wimpffen colla sposa.

Depretis, Mancini, Desonnaz hanno ricevuto le visite dei ministri austriaci e ungheresi, del corpo diplomatico e dei generali. Il conte Andsassy visitò Mancini e conversò con lui mezz' ora.

Vienna, 30. Al pranzo di gala che ebbe luogo ieri assistevano 120 persone. Oltre alle Loro Maestà austriache e italiane, erano stati invitati Depretis, Mancini, De Sonnaz, il loro seguito, e i cavalieri e le dame di onore delle Loro Maestà italiane, il principe Leopoldo di Baviera, la principessa Gisella, il principe Luigi di Baviera, l' arciduca Rodolfo, l'arciduchessa e il loro grande maestro di Corte, i membri dell' ambasciata italiana, Wimpfen e la sua sposa, il Presidente e il Vicepresidente delle Delegazioni, i Ministri austro-ungarici, gli alti dignitari militari e civili, gli alti dignitari di Corte.

L' Imperatrice vestiva in seta color scuro, la Regina in seta color rosa con una magnifica guarnizione di perle e diamanti.

Dopo il brindisi del Re Umberto, la musica suonò l' inno austriaco.

I Sindaci di Milano e di Genova indirizzarono telegrammi al Sindaco di Vienna dott. Neuwald, ringraziando vivamente per la accoglienza simpatica e cordiale fatta alle Maestà italiane dal Municipio e dalla popolazione viennese.

Vienna, 30. Stassera furono invitati al concerto a Corte i Ministri italiani col seguito, gli ambasciatori, i Ministri d'Austria-Ungheria, i generali, i dignitari di Corte, gli altri dignitari militari e civili.

Il ricevimento dei Sovrani d' Italia al palazzo dell' ambasciata fu brillante. Il conte e la contessa Robilant attendevanli a piede dello scalone. Il *dejeuner* durò circa un' ora e mezza. Dopo il *dejeuner*, circolo animatissimo.

Il colonnello Hannbach fu ricevuto dal Re Umberto che gli espresse la gioia del reggimento per aver ottenuto tanto augusto proprietario. Re Umberto, lietissimo, lo incaricò di portare agli ufficiali del reggimento i saluti reali, e gli conferì la commenda della Corona d' Italia.

Vienna, 30. Le rappresentanze di 16 provincie del Nord, del centro e del sud dell' Italia, gran numero di Associazioni hanno fatto pervenire ai sovrani d' Italia a Vienna, la viva espressione della loro soddisfazione per la visita alla famiglia imperiale e l' accoglienza cordiale e splendida ricevuta a Vienna.

Oggi Kallay avrà una conferenza alla Burg con Depretis e Mancini. Si tratterrà fra le altre questioni dei regolamenti convenzionali della pesca nell' Adriatico, sul lago di Garda, delle variazioni delle tariffe doganali sopra alcuni articoli. Il Re e la Regina partiranno domani alle ore 9, arriveranno alle 8 di sera a Pontebba, dove tratterransi 5 minuti, saranno a Milano l' indomani alle 7.55, e a Monza alle 8.10. Viaggeranno in forma privata.

Vienna, 30. Depretis e Mancini conferirono oggi nuovamente ed a lungo con Andrassy, che, ormai si ritiene positivamente, riassumerà il portafoglio degli esteri.

Tutti i giornali della sera commentano

APPENDICE 7

ALLA

RICERCA DI UNA POSIZIONE

VI (*seguito*).

— Padre nostro — cominciò lei, rivolgendosi al presidente — provo il bisogno di rispondere a questo zerbinotto. Domando quindi la parola.

— L'avete, sorella.

— Alla buon'ora. Almeno mi darò così uno sfogo, chè altrimenti scoppierei dalla bile. Che vien dunque a miagolarci questo cervellin da gatto?... che il nostro sesso è fatto per obbedire ed il suo per comandare?... Tutti così questi signori uomini; ora accarrezzano ed ora mostran l'ugne, fratelli proprio dei gatti... In pubblico, rudi, freddi, intrattabili; negli abboccamenti a quattr' occhi, cedevoli, carezzevoli, supplichevoli... È storia vecchia!..

A questa intemerata detta con finezza veramente femminea e con un brio che noi uomini difficilmente mostriamo nelle nostre discussioni, l' assemblea tutta fu presa da una matta voglia di ridere; Massime poi le sartine, le modistine, — le crestaine... se non le bastan le due prime categorie e vuol meglio classificare il genere delle donnine che assistevano alla conferenza. Il trionfo dell' Armida era il trionfo di tutte loro.

— Brava! brava!... — gridavasi da tutte le parti.

— Volete vedere come si educano gli uomini, quando lo si vuol fare sul serio?... Ebbene, ve ne darò grazioso spettacolo; l'assistervi nulla costa... Quà Beppe, quà!...

Ero io il chiamato, il prescelto. Un segno dell' indice, con cui ella accompagnò le ultime parole, non mi lasciava dubbio veruno...

Ahi dura terra, perchè non t'apristi?... Avrei voluto sprofondare cento piedi al disotto...

Mi venne per un istante il pensiero di disobbedire; se non che l'atto suo era siffattamente imperioso, ella sembrava così secura della mia sottomissione, che non n'ebbi il coraggio. Poveretta! farla scomscomparire fra tante brave persone!... No, no!...

I caporioni dell'Assemblea parevan d'altronde maravigliati, intontiti per la prontezza di spirito ch'ella aveva mostrato e la buona piega che la cosa stava per prendere era per essi una viva dimostrazione della potenza irresistibile della nuova fede.

Tutti gli sguardi eran su di me rivolti. Alzai la testa di nuovo e scòrsi quel dito indice verso di me teso... Non seppi resister più oltre... Quando le fui vicino, mi pose la mano sulla spalla e, rivolta agli spettatori, con aria di trionfo soggiunse:

— Eccone uno ch' io ho indirizzato sulla via del bene. Egli strimpellava sulla chitarra della musa francese; ma ciò non garbavami punto e ne feci un simoniano, come ne farò ciò che m'aggradirà meglio in seguito... Ah loro uomini credono che siano sempre i calzoni a governare! mo bravi!... Ve ne son chi sa quanti fra i presenti che non usano alzar la voce se non lungi dalla gonnella delle loro spose... Basta; già c'intendiamo... Va pure al posto, Beppe...

Dirle quale subisso di *brava!* e d'applausi scoppiasse a questa scappata è impossibile. Lo sciame delle ricamatrici, delle stiratrici, delle lavandaie, delle passamantaie, delle sartine, delle modistine che sfringuellavano qui e là nella sala in gruppi sempre allegri e ciarlieri, voleva portar l'Armida in trionfo. Mai nemmeno uno dei padri l'aveva ottenuto simil trionfo. Ben cinquantatre vispe operaie, seduta stante, confessarono la loro fede sansimonista; le conversioni si succedevano con una specie di furore, e tutto ciò in causa dell'Armida. Fu appunto in quella sera ch' ella venne decretata sacerdotessa di primo grado...

Le dico però la verità, non ero affatto contento della parte avuta in quel trionfo. L' Armida se ne accorse anch' essa, e nel entrando in casa mi saltò al collo come un ragazzo e baciucchiandomi furbescamente ripeteva:

— Povero Beppe! Tu hai un buon carattere, un carattere eccellente; ma vedrai che non me ne dimenticherò più..., parola da sacerdotessa.

E, debbo pur dirlo, la sua devozione, il suo amore per me non ismentirono giammai.

VII.

Trascorsero così alcuni mesi.

Si diedero alcune feste da ballo veramente licenziosette... sempre però in omaggio alla religione novella; per cui vi fu chi disse, che mai nessun culto s'era annunciato sì allegramente.

Molte donzelle davan brio e vita a queste allegre serate, ed io non era certo fra gli ultimi a girare e rigirare intorno ad esse. Le mie premure per le donne diedero da pensare all' Armida. Il sansimonismo cominciò a parerle meno bello.

D' altronde, qualcuno fra i padri volle prendersi con lei delle licenze libertine e fu necessario ch'ella lo mettesse alla ragione a suo modo. Quegli se ne adontò. Alla collera di lui con maggior collera ella rispose. Si ricorse anco alle minaccie: la si voleva destituire. Ed alle minaccie ella rispose con impertinenze.

Fu in quel mentre che le *azioni* del Sansimonismo cominciarono a segnare il ribasso, e l'Armida, con quel suo innato buon senso, predicava prossima una sconfitta. Avevamo già dovuto ritirarci sulle alture di Menilmontant per vivervi con più economia. I giorni in cui s' avrebbe dovuto razionare i cibi s'avvicinavano. Tuttavia non volli abbandonare la partita nel momento in cui sull'orizzonte si accavallavan le nubi, di più in più minacciose. I veri amici si conoscono nella miseria; e restai perciò fermo al mio posto, dando prova di devozione, mentre altri ci abbandonavano. Mi rinchiusi nel nostro falansterio e, come gli altri, vestii l'abito anch' io — il famoso abito dei sansimonisti. Mi si assegnò un posto — le mie funzioni. Ahimè! fu l'ultima, la più dolorosa umiliazione. I miei studi, il mio genio poetico furon postergati... mi si diè l'incarico di lustrar le scarpe a' miei confratelli. Per due mesi vissi in mezzo alla patina, per due mesi religiosamente compii quelle mie alte funzioni...

Ecco! non seppi nè allora nè dopo spiegarmi qual servigio rendessi con ciò all' umanità sofferente — a quella umanità sofferente che tutti hanno sul labbro e pochi nel cuore... Che giovavano, per esempio, i miei colpi di spazzola alle generazioni future?... È un quesito che ancor mi rivolgo di quando in quando... Ma lasciamo ai posteri l' ardua sentenza.

(*Continua*).

i brindisi scambiati ieri al pranzo di gala fra Umberto e Francesco Giuseppe. Affermano che le parole dei Sovrani hanno un alto significato politico, che prova viemmaggiormente la solidarietà degli interessi fra i due Stati.

Vienna, 30. La colazione all'ambasciata italiana fu di 42 convitati, fra cui i Sovrani, il seguito e il personale della Corte austriaca addetto ai Sovrani, Wimpfen e la consorte, i coniugi Kallay, il ministro di Portogallo e la sua consorte. Dopo il *dejeuner* il console italiano di Trieste presentò alle Loro Maestà un'indirizzo d'ossequio della colonia italiana e della società di beneficenza.

Vienna, 30. Il concerto, stabilito nel programma, ebbe luogo nella gran sala delle cerimonie del palazzo imperiale.

La sala era illuminata da duemila fiammelle.

Erano stati diramati 360 inviti.

Alle ore 8 principe Hohenlohe, granmastro delle cerimonie, entra precedendo i Sovrani. Questi si dispongono nel mezzo della sala. Subito dopo entra tutta la famiglia imperiale.

Gli arciduchi e le arciduchesse si dispongono attorno i Sovrani, poi tutti si seggono nell'ordine tenuto al pranzo di gala di ieri.

Allora entrano gli invitati e l'aspetto della sala alquanto monotono si va un poco rianimando.

La Regina porta un vestito di raso bianco con un grande strascico; ha un diadema di brillanti e fiori in testa.

L'Imperatrice è pure vestita di raso bianco con diadema di brillanti in testa. I capelli le scendono sulle spalle. È *decolleté* come tutte le altre invitate.

Il programma venne eseguito stupendamente; ma la serata riuscì fredda. Non si fece alcun applauso vietandolo l'etichetta.

NOTIZIE ITALIANE

La *Gazzetta ufficiale* del 27 ottobre contiene:

1. Ordine del giorno per la prima seduta (17 prossimo novembre) della Camera dei Deputati.

2. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

3. Decreto 29 agosto che autorizza il Comune di Coreno Ausonio (Caserta) ad applicare nel triennio 1881-83 la tassa di famiglia col massimo di lire 20.

4. Decreto 20 agosto che promulga il Regolamento organico pel Collegio Principe di Napoli in Assisi, istituito per i figli degli insegnanti.

5. Decreto 20 agosto che erige in Corpo morale lo Spedale di Montajone (Firenze) fondato per testamento del dott. Francesco Cresci.

6. Decreto 29 agosto che costituisce un consorzio di comuni per la costruzione ed armamento della ferrovia Palermo-Corleone.

— Otto sodalizii repubblicani di Roma deliberarono una speciale commemorazione di carattere repubblicano nell'anniversario di Mentana. Una Commissione, presieduta da Alberto Mario, è incaricata dell'esecuzione.

— La Commissione per l'inchiesta sulla marina mercantile chiese al Governo una proroga di tre mesi, dal 21 ottobre, per presentare le sue conclusioni.

— Parlasi del Senatore Maiorana-Calatabiano come del probabile successore al defunto Bennati nella carica di Consigliere di Stato.

— L'onorevole Farini, Presidente della Camera, si troverà a Roma pel giorno 11 novembre.

— Il valore delle merci importate nei primi nove mesi di quest'anno ascese a lire 1,049,306,190, con aumento di lire 142,233,833 sul corrispondente periodo dello scorso anno.

Le merci esportate da gennaio a tutto settembre di quest'anno ammontano a lire 895,475,106, e si ebbe un aumento di lire 62,192,357 sull'anno 1880.

Le importazioni crebbero specialmente nelle categorie dei minerali, metalli e loro lavori, per circa 72 milioni, del cotone per 42 milioni, dei generi coloniali per 23 milioni, della lana per 97 milioni, delle pelli per 10 milioni, delle pietre terre vascellami per 18 milioni e mezzo.

È notevole nelle esportazioni la perdita di circa 8 milioni dipendente in massima parte dagli aumenti delle ultime tariffe francesi.

Le entrate doganali dei primi 9 mesi di quest'anno ascesero a lire 113,688,119.

NOTIZIE ESTERE

Il dispaccio di Saussier che annuncia l'occupazione di Keruan dice: Dato qualche riposo alle truppe, continuerò le operazioni secondo il piano convenuto.

— Nella composizione del Gambetta credesi entreranno Say alle finanze, Freycinet alla guerra, Ferry resterebbe all'istruzione, Brisson eleggerassi probabilmente Presidente della Camera.

Dalla Provincia

Pubblicazioni giovevoli.

È lodatissima cosa — e giustamente, a nostro credere — che nelle liete occasioni di nozze si ricerchino le memorie degli avi, quasi a mostrare alla famiglia novella quale la via dagli antenati seguita, perchè possa anch'essa rettamente scegliersi la sua; ma più lodevole certo sarebbe il seguitare un tale esempio anche per le solenni feste del popolo. Il che fece il dott. Virgilio Tavani da Latisana, che, nell'occasione delle feste colà celebratesi per la inaugurazione della lapide al Re Vittorio Emanuele e del vessillo di quella Società operaia, pubblicava una memoria inedita di Filippo Donati intorno alle vicende politiche, commerciali e morali di Latisana ed allo stato suo nel 1807, aggiungendovi di suo una prefazione e delle note illustrative. Noi abbiamo letto l'opuscoletto del dott. Tavani, e se nella cronaca inedita per sua cura pubblicata ammirammo la semplicità dell'esporre e l'accuratezza e la prudenza della indagine, nella prefazione e nelle note trovammo quello spirito di caldo affetto e di amore al bene ed al progresso del proprio paese che non si possono non ammirare. Al dott. Tavani, giovane egregio del quale leggemmo altra volta uno scritto letterario pregevole, i nostri mirallegro per il bel pensiero avuto e gli auguri che, continuando nello studio accurato ed indirizzato al bene, riesca a dare novelle prove del suo ingegno.

NB. L'opuscolo si vende a beneficio della Società operaia di Latisana.

Libro della questura.

Furti. In Azzano decimo la notte del 24 corr. furono rubate delle pannocchie di granoturco per un valore di lire 14 a danno di S. C. *Ignoti* sono gli autori.

— In Marano Lagunare la notte del 24 corr. furono rubati 50 chilogrammi circa di anguille a danno di F. V. e per opera di P. V. che venne perciò arrestato e deferito all'autorità giudiziaria.

— In Claut la notte dal 24 al 25 ignoti rubarono una capra del valore di circa 18 in danno di T. D.

Rissa e ferimento. In S. Giovanni di Manzano, alle tre pomeridiane del 25 corr., in rissa, certo L. M. feriva con arma contundente P. G. e B. M. Tali ferite furono giudicate guaribili oltre i cinque giorni, e l'autore arrestato e deferito all'autorità giudiziaria.

I nostri bimbi. In Morsano, nel 25 corrente, il bambino Travant Giacomo, d'anni 3, trastullandosi sulla riva di un fosso, disgraziatamente vi cadde dentro e si annegò.

CRONACA CITTADINA

I Reali di ritorno.

Il nostro Municipio ci comunica il seguente **Manifesto**:

Le Loro Maestà Re Umberto I e la Regina Margherita, reduci da Vienna, passeranno questa sera per la Stazione di Udine alle ore 11.17 per ripartire alle ore 11.20.

Sebbene abbiano fatto avvertire che viaggiano in forma privata, pure riceveranno gli omaggi del Sindaco e delle Autorità provinciali.

I cittadini sono invitati a recarsi alla Stazione a porgere un saluto ai nostri amatissimi Sovrani.

Il Sindaco
PECILE.

I Sovrani ed il Friuli. Il Ministro degli interni, on. Depretis, telegrafava ieri di essere dalle Loro Maestà — sensibilissime ai voti manifestati in nome delle popolazioni friulane — incaricato di far pervenire l'espressione del loro gradimento al Sindaco di Udine ed alle altre Autorità della Provincia. La lunghezza del viaggio, l'ora dell'arrivo impediscono agli Augusti Sovrani di scendere alla Stazione di Udine, ma Esse riceveranno volentieri nel vagone gli omaggi del Sindaco e delle Autorità della Provincia.

Tutte le nostre Società operaie sono invitate a radunarsi questa sera nella Sala dell'Ajace colle rispettive bandiere per muovere alla Stazione assieme alla Banda cittadina ed al popolo. Ore 10.

Pel passaggio del Re il nostro Municipio sta addobbando le sale della stazione. Il signor Juri ne è l'incaricato.

Abbiamo veduto la sala d'aspetto per la seconda classe tappezzata in damasco rosso. Nella parte prospiciente il *trottoir* vi è una grande specchiera con cornice dorata, dell'altezza di quasi tutta la parete; sotto di essa havvi una mensola con gran *parterre* di fiori svariati. Due grandi divani rossi da *salons*, eleganti, con cornice bianca a liste ed ornamenti dorati sono posti alle due pareti di fianco. Un bellissimo lampadario è appeso nel mezzo; ed un morbido tappeto, espressamente fatto venire da Venezia, copre il pavimento. Alle porte d'entrata di detta sala d'aspetto per la prima classe, sostenuti da ricche cornici dorate, grandi cortinazzi in drappi verdi e gialli con guarnizioni rosse, nonchè festoni in pizzo bianco; il tutto disposto con buon gusto. Gran profusione di fiori dappertutto.

Verranno posti anche i ritratti delle Loro Maestà; all'entrata nelle sale e sotto la tettoia vasi di fiori e palme; — di più, sotto la tettoia, grande illuminazione. Non possiamo per ora dir di più, perchè non ancora ultimato l'addobbo.

Ecco l'itinerario del treno Reale per questa sera: Arrivo a Pontebba alle 8.55; a Gemona 10.10 e partenza alle 10.14; arrivo a Udine alle 11.17 e partenza alle 11.20.

Anche il nostro Municipio volle ringraziare la città di Vienna per le splendidissime accoglienze ai nostri Augusti Sovrani; e venne perciò dall'onor. Sindaco inviato il seguente telegramma:

Borgomastro Vienna.

Udine ringrazia Vienna splendide accoglienze fatte nostri Sovrani.

Sindaco *Pecile*.

Annunzi legali. Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, del 26 ottobre (N. 87), contiene:

(Continuazione)

3. Estratto di bando. Nel giudizio di espropriazione per vendita di stabili promosso avanti il Tribunale di Tolmezzo da De Marchi Giacomo di Tolmezzo, negoziante, contro Zamparo Domenico di Tausia, nel 22 dicembre p. v. avanti il suddetto Tribunale sarà luogo l'incanto di immobili siti in mappa di Treppo Carnico, da aprirsi sul prezzo di lire 2000.

4. Nota per aumento del sesto. Nella esecuzione immobiliare promossa da Cossio Nicolò di Giov. Batt. di Chiusaforte furono con sentenza 20 ottobre del Tribunale di Tolmezzo deliberati gli immobili posti all'incanto siti in mappa di Chiusaforte a Cossio Nicolò esecutante pel prezzo di l. 250. Il termine per offrire l'aumento del sesto su detto prezzo scade coll'orario d'ufficio del 4 novembre prossimo.

5. Avviso d'asta. L'esattore del distretto di Moggio avverte che alle ore 10 della mattina del 23 novembre, nel locale della Pretura di Moggio, si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili appartenenti a ditte debitrici verso l'Esattore stesso.

6. Nota per aumento del sesto. Nella esecuzione immobiliare promossa dall'Amministrazione del Demanio contro Dronin Giuseppe fu Pietro residente in Udine furono deliberati con sentenza 22 ottobre del Tribunale di Udine gl'immobili posti all'incanto e siti in mappa di Codroipo, al signor Mizzan Giuseppe di Giacomo di Beano per lire 225. Il termine per l'aumento del sesto scade coll'orario d'ufficio del 6 novembre.

7. Id. Nella esecuzione immobiliare prommossa da Turcutto Giuseppe fu Valentino di Subit contro Pascolo Giovanni fu Giuseppe pure di Subit, con sentenza pure 22 ottobre dello stesso Tribunale di Udine gli immobili esecutati, posti in mappa di Subit, furono deliberati all'esecutante Tarcutto Giuseppe per lire 200 il primo lotto e lire 100 il secondo. Il termine per la offerta d'aumento non inferiore del sesto scade all'orario d'ufficio, pure del 6 novembre.

(Continua).

Consiglio comunale.

(continuazione).

Oggetto III. Servizio d'Esattoria delle imposte pel quinquennio 1883-87 inclusive, sulla ricostituzione del Consorzio fra i comuni del Distretto di Udine.

Il Segretario legge una relazione della Giunta conchiudente colla proposta di mantenere, per tale quinquennio, il Consorzio coi comuni del Distretto o per lo meno con quelli che non fecero opposizione.

Mantica ricorda un'altra discussione avvenuta cinque anni or sono, nella quale l'allora consigliere avv. Paolo Billia, con un discorso che fece a lui, Mantica, una grande impressione, dimostrava che al Comune nostro non è d'alcun vantaggio l'essere consorziato. Crede che l'argomento meriti d'essere studiato ancora.

Di Prampero, ricordando come, nel Consorzio, il voto del Comune di Udine resti sopraffatto dal voto degli altri Comuni, vorrebbe si facesse il Consorzio, ma coi patti stabiliti dal Comune di Udine.

Dopo risposte e repliche di Luzzatto, Mantica, Pecile, e di Prampero, il consiglier Billia dice inaccettabile ed inattuabile la proposta del consigliere Di Prampero, perchè la Legge stabilisce che i Comuni consorziati abbiano voce eguale. Crede egli, essere più vantaggioso pel Comune l'esser solo, anzichè consorziato, e lo dimostra. Vorrebbe il Consiglio deliberasse oggi di restare solo.

Mantica e di Prampero dichiarano di associarsi alla proposta Billia.

Il Sindaco, dopo avere spiegato che la Giunta aveva adottato il criterio del Consorzio perchè, quanto più larga la Società tanto minori proporzionalmente le spese, dichiara che la Giunta non ci tiene alla sua proposta.

Braida. La questione è importante. Bisogna che sia ben chiara. Noi abbiamo sentito diverse opinioni; ma il consiglier Billia ci parlò in tesi generale, senza avere studiato la questione particolare nostra; Mantica e di Prampero ne hanno parlato anch'essi, ma non come d'un vero affare, quale si è: la Giunta infine non è ben certa nemmeno essa... Insomma, nessuno ha studiato abbastanza... C'è di molte ragioni prò e contro il Consorzio... Non vorrei insomma che così leggermente si decidesse della quistione.

Parlano Mantica, Dorigo, Billia, Braida — che propone la sospensiva — di Prampero, Braida, Mantica, Billia, Mantica, Billia, Berghinz... Chi dice che la Giunta ha ritirata la proposta, chi dice di no; il consiglier Canciani esprime il timore che, votando la sospensiva, si possa poi non essere a tempo.

Vari Consiglieri. Sì! Sì!

Mantica. C'è tempo un anno.

Canciani. Un anno, solo?..

Vari consiglieri. Eh!...

Si vota infine la proposta Billia così concepita: Il Consiglio delibera che il Comune di Udine stia da sè..., salvo poi di deliberare (questo aggiunge il Sindaco) se si debba procedere all'appalto mediante asta o con altro mezzo.

Undici consiglieri la approvano, 10 la respingono; per cui è approvata.

* * *

Oggetto IV. Conto consuntivo 1881.

La Giunta abbandona i propri seggi. Il Consiglio è incerto a chi affidare la presidenza provvisoria. Il consigliere Novelli propone l'Assessore supplente De Questiaux; ma questi, appunto perchè membro anch'esso della Giunta, non accetta. Finalmente assume il non gravoso incarico il consigliere anziano nobile Ciconi-Beltrame.

Prende la parola il consiglier Braida, solo presente fra i membri della Commissione revisoria, per difendere la relazione di questa, cui la Giunta oppose una contro-relazione. La Commissione revisoria — dice egli — è la prima a riconoscere i meriti della Giunta. Ciò non pertanto egli credette suo dovere di occuparsi nel rilevare le partite passibili di menda. Naturalmente, è questo il còmpito dei revisori dei conti, di riveder cioè le buccie agli amministratori... Non si può dir quindi che la Commissione revisoria sia stata soverchiamente severa... Ed anche la Giunta conviene in ciò; se non che nel suo *Riscontro* mostra, per taluni punti, di voler continuare *ostinata peccatrice.*

Egli si limiterà a ribattere solo alcune delle risposte della Giunta.

Allo stato patrimoniale (categoria VI, *Oggetti scientifici e di belle arti*) i revisori avevano mosso appunto perchè al progressivo numero 131 figura la statua in marmo del prof. Minisini, dono del conte Fabio Beretta al Comune, con un valore di l. 10,000. Emergendo però dagli atti che il dono venne fatto sotto la espressa condizione che la statua stessa dovesse venir collocata sull'altare della cappella del cimitero monumentale, ne consegue che manca nel Comune la libera disponibilità dell'oggetto, che è uno dei caratteri della piena proprietà; quindi la statua non ha più un valore commerciale. E poi è stato adottato il criterio di una nuova categoria per gli oggetti di uso pubblico; fra questi v'è anche il cimitero e la chiesa o cappella, che forma con esso un tutto inseparabile.

Si diffonde quindi in altre obbiezioni al riscontro della Giunta, che ripetutamente accusa di illegalità per aver disposto delle 8333 lire e 33 centesimi colle quali il Governo rifondeva un terzo della spesa per le scuole rurali, senza averne avuta l'autorizzazione dal Consiglio; così per aver ecceduto di lire 14431 nelle spese per l'Istituto Uccellis. Volle ciò dire al Consiglio perchè non paresse che gli appunti dei revisori fossero avventati e senza fondamento. Così non poterono i revisori passare sotto silenzio il fatto dell'aiuto prestato ad altri Comuni con le pompe e coi pompieri nella estinzione di incendi. Non solo, per le pratiche necessarie all'esaurimento della domanda giustamente volute e per le distanze da percorrere, il sussidio delle nostre pompe e dei nostri pompieri riesce un vero soccorso di Pisa, ma inoltre una responsabilità ben grave peserebbe sulla Giunta nel caso che, scoppiando contemporaneamente un incendio anche nella nostra città, mancassero poi i mezzi per estinguerlo.

Così non potè a meno di porre in guardia la Giunta contro i pericoli del dare lavori per economia, col quale sistema non si ha un preventivo e quindi non si sa mai ciò che s'abbia da spendere.

Berghinz osserva, essere illegale il sistema di dare lavori ad economia, e che il Comune potrebbe essere invitato alla stretta osservanza della Legge.

Risponde alle varie censure il Sindaco. Per la prestazione di pompe e pompieri in occasione d'incendi in altri Comuni, la Giunta trovò precedenti. Le lire 8333,33 del Governo, spese in pro dell'istruzione, si era verbalmente impegnato il Comune di spenderle in tal guisa non solo ma con esse fecersi lavori utilissimi e necessari; le maggiori spese per l'Istituto Uccellis sono giustificare dalla necessità ed urgenza dei lavori. Quando si cominciò a lavorare là dentro, si potè accorgersi pur troppo che c'era molto da fare. La torretta, per esempio, minacciava crollare, l'ala destra era proprio in malora. Un bel giorno la Giunta si è trovata fuori del preventivo, ma come si fa? si dovevano forse sospendere il lavoro a metà...? Vede prossimo il giorno in cui l'Istituto Uccellis non costerà più niente al Comune. In quanto a non dare lavori in economia, per certi lavori è ciò necessario. Per esempio, la Loggia di S. Giovanni. Come si poteva fare un preventivo per opere occorrenti al restauro di essa?... Quando ci s'era dentro, si vide che v'era una quantità di materiali fracidi. Anche adesso il preventivo è sorpassato di circa 11 mila, nè la Giunta nè l'Impresa ci hanno colpa. La Giunta accetterebbe una Commissione per la sorveglianza dei lavori...

Di Brazzà. Ma chi ordina questi lavori, che si trovano poi fra capo e collo la bella somma delle 11 mila lire spese senza che fossero preventivate?...

Sindaco. Vede, è un lavoro in prosecuzione...

Dorigo. Domando la parola.

Sindaco. Ha la parola... Ma poi si accorge di non essere più alla Presidenza, e la voce grave del consigliere anziano dà la parola al Consiglier Dorigo. Il quale giustifica anch'egli la Giunta, e dice, credere che gli appunti dei revisori più che colpire l'attuale Amministrazione, debbano intendersi valevoli per le Amministrazioni successive, nel mentre però applaude anche all'opera giudiziosa e severa dei revisori. A proposito delle pompe e pompieri, dice le osservazioni fatte dal consiglier Braida non parergli capitali. Si potrebbe, alla stregua dei ragionamenti fatti dai revisori, rispondere, ad uno che ci chiedesse d'aiuto perchè la sua casa brucia: «Ma io non ci vengo a prestarti «aiuto perchè anche la mia casa può «abbruciare.»

Parla di nuovo il Braida. Risponde alle risposte del Sindaco; dice trovare più esaurienti le dichiarazioni verbali che il riscontro della Giunta, e prova piacere che la Giunta domandi un provvedimento per aver legate le mani e non sorpassare i preventivi; secondo lui, la cosa è facile e basta richiamar l'esattore all'osservanza della Legge, e cioè di mai pagare le polizze in più della somma preventivata. Così la Giunta saprà subito quando il preventivo fu sorpassato e prenderà i provvedimenti del caso. Conchiude infine col seguente ordine del giorno:

1. Accorda alla Giunta sanatoria per l'erogazione delle lire 8333,33 elargite dal Governo come sussidio alle scuole rurali del Comune.

2. Accorda pure sanatoria per le altre lire 9448.76 spese per le scuole in eccedenza alle deliberate.

3. Approva gli storni avvenuti da categoria a categoria indicati in margine al conto consuntivo, nonchè quelli relativi alle restanze verificati dalla Commissione censuaria e le maggiori spese fatte coi fondi in genere.

4. Raccomanda alla Giunta di abbandonare il sistema dei lavori in economia, applicandolo soltanto alle piccole manutenzioni dei fabbricati municipali.

5. Approva le resultanze dello stato patrimoniale.

6. Approva le risultanze del conto consuntivo 1880.

7. Approva l'elimina delle partite at-

tive e passive proposta dalla Giunta a pag. 5 e 6 del suo resoconto morale.

Ferrari e D'gani, quali membri del Consorzio roiale, in causa di un vantato credito del Comune verso tale Consorzio, — credito del quale il Consorzio stesso non ne saqrebbe niente — dichiarano di astenersi dal votare.

Parlano ancora di Brazzà, il Sindaco, Billia per una correzione all'ordine del giorno Braida (l'ordine del giorno qui sopra è già corretto, perchè, scrivendolo dopo votato, ho avuto il vantaggio di non isbagliare); e Berghinz. Questi fa osservare, in riguardo ai selciati, che si dovrà, nel caso il Municipio abbia a stabilire una usina a gas per suo conto e non possa servirsi della canalizzazione dell'attuale Società, manomettere i selciati stessi, il che sembragli inconveniente non trascurabile, prevalendo ora l'idea dei selciati doppii. Raccomanda poi il collocamento di trottatoie in pietra dalla Stazione a Piazza V. E.; ed invita per ultimo a studiare la possibilità dei selciati con cunei di legno nella via dell'Ospitale, ove, durante le sedute della Corte d'Assise, devesi impedir la circolazione delle vetture.

Il Sindaco obbietta, queste raccomandazioni trovar il loro posto nella discussione del preventivo. Ad ogni modo, poichè sono state fatte, rileva, per riguardo ai selciati, come una piccola zona soltanto sia da manomettere, il che non porterebbe nè una grave spesa nè un grave inconveniente. Per le trottatoie, dice essersi altre volte parlato di ciò al Consiglio, ma che si dovette arrestarsi di fronte alla mancanza in Provincia di una pietra adatta, per guisa che la spesa sarebbe rilevante: per la sola via Aquileja, ad esempio, necessiterebbero lire ventiseimila. I selciati in legno poi sono troppo costosi e non ci si può pensare.

A questo punto la Giunta esce, ed il Consiglio approva l'ordine del giorno Braida, coll'astensione del Consiglier Berghinz per aver anch'esso preso qualche parte, come Assessore, nell'amministrazione del Comune per l'anno 1880.

(*Continua*).

Consiglio di leva. Seduta del giorno 28 e 29 ottobre.

Distretto di S. Daniele.

Abili ed arruolati in 1ª categoria	N.	54
Abili ed arruolati in 2ª categoria	»	39
Abili ed arruolati in 3ª categoria	»	36
Riformati	»	54
Rimandati alla ventura leva	»	35
Dilazionati	»	6
In osservazione all'Ospitale	»	1
Esclusi per l'art. 3 della Legge	»	—
Non ammessi per l'art. 4 della Legge	»	—
Renitenti	»	9
Cancellati	»	1
Totale degli inscritti	N.	235

La vettura Bollée. Ripetesi con insistenza la voce che il Ministero avrebbe mandato ordini perchè la vettura Bollèe non venga adottata quale mezzo di trasporto nella nostra Provincia. Siamo in grado però di smentire assolutamente questa voce, che non ha proprio nessun fondamento sinora. Si aspettano anzi gli ingegneri ferroviari per la corsa di prova.

Società operaia. Ci viene comunicata la seguente:

All'on. dott. Carlo Marzuttini

UDINE.

Udine 30 ottobre 1881.

La Direzione sociale ha sempre usato di comunicare d'Ufficio agli interessati le deliberazioni che fossero state prese dal Consiglio rappresentativo, nè mai le è venuto in mente di incaricare persone estranee alla Rappresentanza per disimpegnare i propri doveri. La di lei supposizione che nel caso concreto la Direzione abbia voluto servirsi della *Patria del Friuli* per farle conoscere la deliberazione del Consiglio che la riguardava, non ha nessuna base di fatto. Ogni socio ha il diritto di intervenire alle sedute del Consiglio e perciò può recarlo in pubblico nelle forme e nei modi che crede più convenienti.

In merito alla questione, la scrivente deve dichiararle come essa, dopo le lettere inviatale nell'8 e 12 corrente, si è sommamente meravigliata che Ella potesse stabilire di non essere stato a cognizione della vertenza che la riguardava, mentre le giustificazioni prodotte nella sua lettera di ieri circa i colloqui avuti in privato con alcuni membri della Direzione non hanno alcun valore legale.

Il Consiglio sociale nella seduta odierna, trovando regolare la forma e la sostanza della propria deliberazione 21 corr., nel mentre riteneva di mantenerla in tutta la sua integrità, incaricava la scrivente di farle conoscere tali sentimenti anche per mezzo della stampa cittadina e ciò in seguito all'articolo da Lei già pubblicato.

La Direzione

L. di M. Bardusco
Giacomo Cremona
Sello Giovanni
Giuseppe Coppitz.

La gita a Pontebba del Club operaio di jeri è riescita assai bene. I nostri operai ebbero il piacere d'incontrare la *dama bianca*, che, nell'andata, scendeva in bizzarri fioccolini.

Il pranzo a Chiusaforte riuscì ottimo e come servizio e per il buon umore che regnò sovrano durante l'intera giornata.

L'Istituto filodrammatico udinese invita i suoi Soci per venerdì a sera ad un trattenimento straordinario di canto e drammatica con un festino da ballo per chiusa. Ecco una lieta notizia per gli amatori della danza. Pubblicheremo in un prossimo numero il programma dello spettacolo.

Teatro Minerva. Iersera il loggione e la platea del *Minerva* erano piuttosto affollati, ma grandi lacune nelle gallerie o nei palchi e ne' posti riservati della platea. Lo spettacolo era all'acqua forte, per divertire il pubblico della domenica. Non ne parliamo, prechè e come esecuzione e come lavoro... via, non si potrebbe dirne gran bene e no' ricordiamo il verso dello Zorutti

L'è miei tasè co no si po dì ben.

Sabato sera piacque assai la brillantissima commedia in due atti *La veneziana di spirito*. C'era da sbellicarsi dalle risa. Fu assai applaudita la signora Castiglioni nella parte di veneziana, da lei trattata con una vivacità, con un brio, con una civetteria proprio veneziana.

I fratelli Lambertini, tre belle promesse per l'arte comica, se verà loro data buona scuola — sono ogni sera applauditi con entusiasmo.

Però, se in noi suscitano ammirazione per il bel modo con cui recitano e pel sentimento che addimostrano, ci fanno provare anche un senso di compassione nel veder forzata la loro intelligenza in sul nascere.

La sorellina Lambertini — la maggiore — recita con bel garbo e con vera intruizione drammatica. È educata ed artista anche nel *posare* a la sua figura è simpatica come lo è la sua chiara pronuncia, che dà colorito e distacco al discorso. I fratellini minori promettono molto pur essi; ed oh come volentieri si farebbe a' baci col più piccino — un vero angioletto!...

Duolci che il concorso delle sere scorse sia stato molto scarso; sollecitiamo quindi il pubblico ad andare al *Minerva*, ove avrà da ridere e da piangere con quelle tre piccole celebrità *in erba*. Questa sera riposo.

P.

Tentato suicidio. L'orologiaio N. A., che altra volta tentava di metter fine a' suoi giorni, sabato, ritiratosi in un campo nei pressi di Laipacco fuori porta Ronchi, si inferiva due tagli alla parte destra del collo e altro taglio al polso sinistro. Non fu veduto che questa mattina e lo si trasportò tosto all'Ospedale. Passò così due notti e quasi due giorni all'aperto. Con questo tempo!...

Malore e caduta. Stamane certo B. A.. sorpreso nella pubblica strada dal mal caduco, stramazzava a terra, ferendosi alla testa.

Quattro contravvenzioni per canti e schiamazzi notturni furono constatate ieri sera. Bel gusto a cantar nella strada con questo tempaccio!...

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino settimanale dal 23 al 29 ottobre.

Nascite

Nati vivi maschi	9	femmine	7
id. morti id.	—	id.	—
Esposti id.	—	id.	2
		Totale n.	18

Morti a domicilio.

Pietro Mirabelli fu Antonio d'anni 75 possidente — Teresa Parpan-Nadigh fu Benedetto d'anni 38 agiata — Luigia Facchini fu Pietro d'anni 34 att. alle occ. di casa — Catterina Chuss-Lazzari fu Bortolo d'anni 83 att. alle occ. di casa — Giuseppe Feruglio fu Agostino d'anni 78 sacerdote — Teresa Rizzi fu Giuseppe d'anni 43 contadina — Antonio Putti di Pietro d'anni 32 falegname — Teresa Culina-Facchinato fu Antonio d'anni 65 att. alle occ. di casa — Anna Jutti-Casanova fu Pietro d'anni 49 att. alle occ. di casa.

Morti nell'Ospitale Civile.

Giuseppe Ambrosigh fu Giuseppe d'anni 71 agricoltore — Nicolò Lotti fu Lot d'anni 54 falegname — Giov. Batt. Bidischini fu Giacomo d'anni 58 mugnaio — Ferdinando Sacco fu Francesco d'anni 52 sarto — Elisabetta Spinacè — Zaccaria fu Angelo d'anni 76 serva — Antonio Burlini d'anni 78 stradino — Giovanni Battista Comello fu Antonio di anni 59 agricoltore — Pietro Zossi fu Giovanni d'anni 43 agricoltore — Silvio Rasselani di mesi 1.

Morti nell'Ospitale Militare

Girolamo Camaschi di Domenico d'anni 21 soldato nel 29.° Distretto Militare.

Totale n. 19

dei quali 7 non appartenenti al Com. di Udine.

Matrimoni.

Tobia Toso muratore con Rosa Feruglio att. alle occ. di casa — Pietro Porta tappezziere con Teresa De Marco settaiuola — Luigi Benedetti calzolaio con Rosa Franzolini sarta — Paolo Asti fonditore con Rosa Battistella setaiola.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell'albo municipale.

Alessandro Baldissera commerciante con Giuseppina Bonandin att. alle occ. di casa — Francesco Cozzi possidente con Antonia Rieppi possidente — Angelo Negrini inserviente ferroviario con Regina Del Gobbo att. alle occ. di casa.

ULTIMO CORRIERE

Fu notificato al nostro Ministero degli affari esteri dal Governo della Sublime Porta che l'esportazione dei cereali da Scutari venne vietata fino a nuovo ordine.

— Reibaudi, nostro console a Tunisi, assume un contegno sempre più energico.

Egli ha il sopravento presso il bey attuale, nonchè presso il suo presunto successore Tajeb. Di qui grande esesperazione nel Roustan.

— Anche in Ispagna, alla Corte e nella popolazione, ha fatto immenso piacere il viaggio del Re Umberto a Vienna. La nazione spagnuola è adesso in ottimi rapporti coll'Austria Ungheria, e la Regina di Spagna, come è noto, appartiene alla casa di Absburgo. Questa circostanza ed il ricevimento del figlio del Re galantuomo a Vienna potrebbero — scrive il corrispondente madrileno di un autorevole giornale — offrire occasione al nostro Governo di avvicinare anche la Spagna all'accordo austro-italiano. Gl'interessi ispano-italici nel Mediterraneo ne avrebbero grande giovamento.

TELEGRAMMI

Vienna, 29. Ricevendo le delegazioni l'Imperatore disse che le difficoltà che apponevano alla secuzione di qualche punto del trattato di Berlino ebbero una soluzione soddisfacente e che la pace d'Europa era nuovamente convalidata. Questo risultato favorevole fu ottenuto grazie alla cooperazione sincera delle Potenze europee che mirarono a consolidare la situazione d'Oriente.

Il mio Governo riguardava come suo più importante dovere favorire per mantenere questa cooperazione. Fu sostenuto dalle relazioni eccellenti della monarchia con tutte le Potenze come dal bisogno generale della pace. I progetti del Governo corrispondono a questa situazione rassicurante.

L'amministrazione della guerra si appellerà al patriottismo dei delegati solo per quel tanto che è necessario per proseguire le opere incominciate e sovvenire al bisogno assolutamente necessario a completere le forze militari dell'Impero.

L'amministrazione della Bosnia e dell'Erzegovina non ricorrerà questa volta alle finanze della monarchia. Gli sforzi incessanti del Governo per assicurare la tranquillità e l'ordine, favorire lo sviluppo materiale ed intellettuale di quei paesi ha già prodotto buoni risultati. L'Imperatore è convinto che le delegazioni compiranno la missione come sempre con saggezza e patriottismo.

Parigi, 29. (Camera). Gambetta ringrazia della nomina a presidente. Renderassi degno della missione affidatagli.

Louis Blanc lagnasi del rifiuto della parola di ieri. Cominciasi la verifica dei poteri; una cinquintina d'elezioni soltanto sono contestate.

Il Senato ha approvata la proposta relativa ai cimiteri.

I Delegati italiani sono arrivati. Il trattato di commercio della Francia col Belgio fu firmato.

Belgrado, 29. Assicurasi che l'arcivescovo di Belgrado, e il Metropolitano di Serbia, furono destituiti in seguito al rifiuto di rispettare le leggi sulle tasse.

Vienna, 29. Si assicura in questi circoli ufficiosi essere stata risolta la questione della navigazione del Danubio.

Fu notata iersera al teatro dell'*Opera* l'assenza dell'Ambasciatore francese.

ULTIMI

Parigi, 30. Il *Giornale Ufficiale* pubblica il decreto che approva la proroga dei trattati di commercio con l'Italia.

Dublino, 30. Molti affittaiuoli pagano gli affitti. Parecchie migliaia decisero di approfittare del *Landact* malgrado l'avviso contrario della Lega. Il commercio comincia rianimarsi all'ovest dell'Irlanda.

Parigi, 29. Hassi da Tunisi: Saussier minacciò di distruggere il Sahel, se gl'insorti distruggeranno le comunicazioni da Kerouan a Suss. Smentiscesi ufficialmente la morte di Ali, che trovasi a Elgneba radunando insorti.

Torino, 30. Il sindaco telegrafò al borgomastro di Vienna la commozione cagionata dall'accoglienze fatte ai Reali d'Italia.

Legnago, 30. Nel discorso elettorale, Minghetti dichiara che bisogna applicare lealmente le leggi della sinistra sull'abolizione del macinato, sul corso forzoso, sulle ferrovie e sulla riforma elettorale, benchè non approvi il procedimento seguito.

Reclama l'estensione dell'istruzione popolare, la responsabilità degli agenti della cosa pubblica, la diminuzione dell'imposta fondiaria.

Discusse la politica interna ed estera attuale. Salutò come felice augurio l'intervista di Vienna.

Lo statuto è perfettibile, ma con prudenti cautele da fissarsi con una legge speciale.

Preferiva il suffragio universale al criterio proposto per constatare la capacità degli elettori. Applaude al tentativo di Sella di fondare una solida maggioranza prr mezzo di un partito pronto a tutti i progressi.

Dublino, 30. Una pastorale dell'arcivescovo letta oggi nelle chiese d'Irlanda. protesta contro il manifesto della *Landleague* di non pagare i fitti condannandolo. Parnell sconfessa il progetto di una nuova società in luogo della *Landleague*.

Londra, 30. Persistesi a parlare di una modificazione ministeriale. Derby prenderebbe le Colonie.

Milano, 30. Nel collegio militare ebbe luogo la distribuzione dei primi in presenza del principe di Napoli acclamatissimo.

Parigi, 30. I delegati italiani scesero all'*Hotel du Rhin*. Domani prima conferenza.

TELEGRAMMA PARTICOLARE

IL VIAGGIO DELLE LORO MAESTÀ

Vienna, 31. Al concerto di ieri sera nel gran salone delle cerimonie, incominciato alle 8, la sala era illuminata da 2000 candele. Il Re portava l'uniforme di Colonnello austriaco. La sala presentava un magnifico spettacolo. I Sovrani e la famiglia Imperiale occupavano i medesimi posti che avevano al pranzo di gala.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Tabella

dimostrante il prezzo medio delle varie carni bovine e suine rilevato durante la settimana.

Qualità degli animali	Peso medio vivo	Carne reale da vendersi	Prezzo a peso vivo	Prezzo a peso morto
Buoi	K. 635	K. 320	L. 66 0/0	L. 130 0/0
Vacche	» 370	» 170	» 56 0/0	» 118 0/0
Vitelli	» 64	» 36	—	» 90 0/0

Animali macellati

Bovi N. 28 — Vacche N. 15 — Civetti N. — Vitelli N. 168 — Pecore e Castrati N. 20 — Suini N. 41.

Qualità dell'animale	Peso medio vivo	Carne reale da vendersi	Prezzo a peso vivo	Prezzo morto fuori il solo sangue	Prezzo morto sventrato
Suino	K. 124	K. —	L. —	L. 104 0/0	L. —

DISPACCI DI BORSA

Berlino, 29 ottobre.

Mobiliare	629.—	Lombarde	248.—
Austriache	586.—	Italiane	87.90

Parigi, 29 ottobre.

Rendita 3 0/0	84.10	Obbligazioni	—.—
id. 5 0/0	116.50	Londra	25.22 1/—
Rend. ital.	88.35	Italia	1 7/8
Ferr. Lomb.	—.—	Inglese	99 3/16
» V. Em.	—.—	Rendita Turca	14.65
» Romane	—.—		

Londra, 27 ottobre.

Inglese	99 5/16	Spagnuolo	26 1/8
Italiano	87 3/4	Turco	14 1/2

Venezia, 29 ottobre.

Rendita pronta 90.70 per fine corr. 90.75
Londra 3 mesi 25.45 — Francese a vista 101.90

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.38	a 20.40
Bancanote austriache	» 217.25	» 217.75
Fior. austr. d'arg.	» —.—	» —.—

Vienna, 29 ottobre.

Mobiliare	364.30	Napol. d'oro	9.38 1/—
Lombarde	146.—	Cambio Parigi	46.85
Ferr. Stato	338.—	id. Londra	118.50
Banca nazionale	829.—	Austraca	77.40

Firenze, 29 ottobre.

Nap. d'oro	20.42 1/—	Fer. M. (con).	—.—
Londra	25.48	Banca To. (n°)	930.—
Francese	102.87	Cred. it. Mob.	—.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	90.95
Banca Naz.	—.—		

DISPACCI PARTICOLARI

Vienna, 31 ottobre.

Londra 118.40 — Arg. —.— — Nap. 9.38 1/—

Milano, 31 ottobre.

Rend. italiana 90.45 — Napoleoni d'oro 20.35

D'Agostinis G. B., *gerente responsabile.*

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 29 ottobre 1881.

Venezia	5	8	50	86	13
Bari	81	67	45	64	24
Firenze	25	24	65	47	29
Milano	42	19	90	85	14
Napoli	52	70	6	79	50
Palermo	69	21	71	5	46
Roma	37	70	28	51	26
Torino	13	60	25	65	69

N. 1246.

MUNICIPIO

DI MERETTO DI TOMBA.

Avviso.

È aperto il concorso al posto di Maestra per la scuola mista di Plasencis S. Marco, collo stipendio di annue lire 550.

Le istanze d'aspiro dovranno prodursi entro il 15 novembre p. v. corredate dai dovuti documenti.

Meretto, 26 ottobre 1881,

Il Sindaco ff.
De Marco.

ORARIO della FERROVIA

PARTENZE		ARRIVI
da Udine		**a Venezia**
ore 1.44 antim.	misto	ore 7.01 antim.
» 5.10 antim.	omnibus	» 9.30 antim.
» 9.28 antim.	idem	» 1.20 pom.
» 4.57 pom.	idem	» 9.20 pom.
» 8.28 pom.	diretto	» 11.35 pom.
da Venezia		**a Udine**
ore 4.30 antim.	diretto	ore 7.35 antim.
» 5.50 antim.	omnibus	» 10.10 antim.
» 10.15 antim.	idem	» 2.35 pom.
» 4.00 pom.	idem	» 8.28 pom.
» 9.00 pom.	misto	» 2.30 antim.

PARTENZE		ARRIVI
da Udine		**a Pontebba**
ore 6.00 antim.	misto	ore 9.56 antim.
» 7.45 antim.	diretto	» 9.46 antim.
» 10.35 antim.	omnibus	» 1.33 pom.
» 4.30 pom.	idem	» 7.35 pom.
da Pontebba		**a Udine**
ore 6.28 antim.	omnibus	ore 9.10 antim.
» 1.33 pom.	misto	» 4.18 pom.
» 5.00 pom.	omnibus	» 7.50 pom.
» 6.00 pom.	diretto	» 8.20 pom.

PARTENZE		ARRIVI
da Udine		**a Trieste**
ore 8.00 antim.	misto	ore 11.01 antim.
» 3.17 pom.	omnibus	» 7.06 pom.
» 8.47 pom.	idem	» 12.31 antim.
» 2.50 antim.	misto	» 7.35 antim.
da Trieste		**a Udine**
ore 6.00 antim.	misto	ore 9.05 antim.
» 8.00 antim.	omnibus	» 12.40 merid.
» 5.00 pom.	idem	» 7.42 pom.
» 9.00 antim.	idem	» 1.10 antim.

Udine 1881. Tip. Jacob e Colmegna.